



CARO DE MASI, LE "AGORÀ" PARLERANNO AL LAVORO

» Massimiliano Smeriglio

Ho letto le osservazioni critiche del professor Domenico De Masi al "Manifesto Le Agorà", coordinato da Goffredo Bettini. Molte osservazioni del professore sono condivisibili e anche le critiche hanno il loro fondamento, solo che il versante di rigenerazione della sinistra è davvero impervio per tutti.

De Masi dice, infatti, "che occorre trasformare i vinti da poltiglia informe di singoli individui svalutati in classe compatta e antagonista". Sono d'accordo. Ma la domanda è: come si fa? Chi sono i vinti? O meglio, a che punto è la trasformazione sociale del lavoro?

Viviamo i prodromi di una fase lunga inaugurata nel 1971 con lo Smithsonian Agreement e la trasformazione dell'operaio massa in operaio sociale. Una fase passata per l'89, vero anno di nascita della mondializzazione dello sfruttamento e dell'integrazione finanziaria. Un mondo, quello che conosciamo, connesso e

Classe. Anche perché magari, andando su per i rami, di qualche luogo produttivo ad alto tasso di sfruttamento, il padrone potrebbe risultare essere, ad esempio, un Fondo pensione dei metalmeccanici americani.

Il Manifesto prova a interloquire con le nuove forme del lavoro e dello sfruttamento, sempre più cognitivo e socializzato come ci dimostra l'economia delle piattaforme e della logistica diffusa. Provando però anche ad enfatizzare le forme di cooperazione produttiva, autogestita, investendo sulla consapevolezza e indipendenza di una soggettività comunitaria disposta a battersi per liberare tempo, creatività, occasione di emancipazione e certamente anche il salario. Per questo è necessario aprire una discussione vera su cosa è oggi il lavoro e il non lavoro, come permea la vita delle persone, soprattutto dei più giovani. Mettendolo al centro di una vera rigenerazione politica. La sinistra dovrebbe ricominciare a mappare il mondo intorno, scegliendo un punto di osservazione, quello di chi sta peggio. A cominciare da quelli che ci portano merci fin dentro casa o i professionisti che passano ore a programmare algoritmi per semplificare la espressività social di ognuno di noi.



LA REPLICA
LA SINISTRA
DEVE STARE
CON CHI
STA PEGGIO



interdipendente come mai era avvenuto prima nella storia. In questo senso il Manifesto investe più sul conflitto sociale, sul processo, sul movimento che sulla individuazione meccanica della

